

Schützen e Alpini ricordi separati ma stesso rispetto per i caduti

È un bel segno se guardiamo cose con spirito europeo, se davvero nella coscienza dei trentini ogni spirito nazionalista, dopo due guerre tremende, 65 anni di pace, l'autonomia e l'Unione europea, s'è assopito. Il bel segno è che ieri a Trento ci sono state due commemorazioni dei caduti. Una, quella tradizionale, col plotone degli alpini schierato, i garrigardetti delle associazioni combattentistica, le autorità, la messa del vescovo Bressan; l'altra, molto più dimessa, per non dire minima, del ricordo

anni, fino a quando, lo scorso anno, anche per iniziativa dei consiglieri comunali del Patt, venne posta una lapide su palazzo Thun davanti alla quale ieri gli schützen gli hanno ricordati.

La mattina tricolori, inno di Mameli e divise hanno celebrato la memoria degli «altri». Nessuna concessione al militarismo, parole rivolte all'unità europea, anche qui. Niente scontri, contrapposizioni, ma rispetto.

«Ho notato una cosa importante - afferma monsignor Bepi Grosselli - : nelle celebrazioni che fanno gli alpini, soprattutto quelli del Nuvola, non c'è più traccia di militarismo o nazionalismo. Anche nelle preghiere che mi propongono per la messa c'è uno spirito di solidarietà profondo. Che, secondo me, si è rafforzato anche attraverso esperienze come quelle del Nuvola che, lo ricordo bene, i capi, all'inizio non volevano. Invece, gli esempi dei trentini che sanno dimostrare la loro bravura di essere "boni en casa e anche de for" mi riempiono di orgoglio. No, lo spirito militarista non c'è più. E anche quando si prega per i soldati che sono in Afghanistan si prega che, in queste che dovrebbero essere operazioni di pace, gli italiani si distinguano per la capacità di creare amicizia e riconciliazione. Un'immagine che gli italiani hanno ancora e che, e questo mi ha sorpreso, è stata ricordata anche da alcuni africani durante l'incontro dei missionari in Africa. Anche se da giovane imparai il termine pulizia etnica proprio dagli italiani».

Monsignor Bepi Grosselli: «Noto con piacere che nelle celebrazioni dell'Ana è scomparso ogni militarismo»

fatto dalla compagnia degli Schützen di Trento degli 11 mila trentini morti indossando la divisa austroungarica. Morti, fino a poco tempo fa, dimenticati. Dal fascismo trattati come rinnegati; dopo la tragedia della seconda guerra mondiale cancellati perché morirono indossando una divisa «tedesca». La loro memoria rimase privata, dolente, silenziosa. Quindi vera. Per loro ci furono solo le preghiere delle madri, delle moglie e dei figli. Nessun riconoscimento pubblico per



Ricordo dei caduti in via Torre Vanga e alla lapide di palazzo Thun e quello degli Schützen (Foto Alessio Coser)



AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.

Via Bertino, 10 - 38100 TRENTO
Telefono 0461 / 212611 - Telefax 0461 / 212677
www.autobrennero.it

PARZIALE CHIUSURA STAZIONE AUTOSTRADALE SAN MICHELE a/A-MEZZOCORONA ENTRATA direzione BRENNERO

ORDINANZA n. 121/2009

L'Autostrada del Brennero, per consentire l'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione di rifacimento della pavimentazione stradale in conglomerato bituminoso in alcuni tratti autostradali e il ripristino della segnaletica orizzontale, chiude lo svincolo di **ENTRATA** direzione **BRENNERO** (carreggiata nord) della stazione autostradale di **SAN MICHELE a/A - MEZZOCORONA**:

dalle ore **12.00 di lunedì 02 novembre 2009**
alle ore **07.00 di venerdì 06 novembre 2009**

Trento, li 16 ottobre 2009

IL DIRETTORE GENERALE
(dott. Massimo Occhetto)